

Un impegno per il Lago

(continuaz. da pag. 1)

sposizione i nostri istruttori.

E' stato facile deliberare l'istituzione di un Centro Federale a Sambuca?

Il Comitato Centrale viene rinnovato ogni quattro anni. Nel periodo in cui resta in carica attiva tante iniziative; nei limiti delle disponibilità costruisce quel che vuole, in quanto in tale organismo manca, come invece avviene negli organismi politici, l'opposizione. Nel caso nostro è stata esaminata la possibilità di creare un Centro Federale e si è deciso di partire. E si è già stabilito di stanziare una certa somma da servire per l'attrezzatura iniziale.

Quali scopi ci si prefigge con l'istituzione del Centro Federale?

Dare essenzialmente lezioni di sci nautico, formare i giovani alla pratica di questa disciplina sportiva. La FISN destina una somma per l'istruzione; non è compito della Federazione di « creare » proseliti. In queste zone, smontando antiche credenze, solo dopo i Campionati Europei Junio

res 1981 si è capito che si può nuotare tranquillamente nelle acque del Lago. Attezziamo, quindi, un pontile, una spiaggia... e lasciamo venire i giovani. Il nostro scopo non è quello di creare campioni mondiali ma di avviare alla pratica sportiva tanti giovani. E il più bel regalo che le amministrazioni comunali della zona potrebbero farci sarebbe quello di farsi carico dell'istruzione di alcuni giovani nel settore dello sci nautico.

Qual è stato l'impatto con le Amministrazioni Comunali locali?

Il Lago Arancio ci piace anche perché i sindaci della zona si sono espressi puntualmente a favore dello sci nautico, siamo cioè ospiti ben graditi.

Bisognerebbe fare in modo (occorrerebbero altri contatti con i Sindaci del circondario) di portare i bambini delle scuole a imparare a nuotare e a praticare lo sci nautico. Sarebbe un modo concreto di mettere radici profonde.

Lo sport significa commercio e turismo; significa anche un'alternativa alla violenza e alla droga.

«Li Figureddi» di Sambuca

(continuaz. da pag. 1)

che nel 1932 essero i Padri Passionisti agli Archi e quell'altra ancora che collocarono i Padri Redentoristi ancora nel 1938, l'anno del sacrilego gesto compiuto da un giovane del premilitare fascista che prese un Crocifisso, lo spezzò in due e con spregio lo scaraventò nel bel mezzo del Corso Umberto, e stavolta la Croce fu issata sulla fiancata laterale della Chiesa del Carmine.

Altre sono dedicate alla Madonna, sotto i vari titoli, (la più parte); all'Ecce Homo, e ai vari Santi, il che potrebbe costituire uno spaccato interessante tutto da leggere ed interpretare sia come devozioni particolari praticate come molto probabilmente per determinare, attraverso i particolari santi protettori, le arti ed i mestieri che venivano prevalentemente praticati ed esercitati in un quartiere piuttosto che in un altro.

In ogni caso sono dei beni acquisiti alla Comunità religiosa e civile insieme che nessuno dovrebbe arrogarsi il diritto di cancellare.

Invece, nella larghissima messe di massicri che hanno colpiti memorie e segni del nostro passato nella fase della ricostruzione dopo terremoto, non sono state risparmiate neanche le « FIGURELLE ». Con rammarico abbiamo visto scomparire, ad esempio, la Croce sul Cantone tra la Via S. Lucia e la Via Rilievo; quell'altra Croce in via S. Croce sulla Facciata di Casa Abruzzo; all'angolo tra il Corso Umberto I° e Via Bonadies la cosiddetta « Figurella della Spampinata » e forse metterebbe conto che girassimo per le vie del paese per fare un censimento di quelle ancora esistenti e di quelle altre che sono state cancellate arbitrariamente.

Vorremmo sottolineare che, intanto, le « Figurelle » sono un bene comune, un patrimonio

pubblico e nessun privato ha il diritto di manomettere e tantomeno ancora di far scomparire un bene della Comunità. Sono delle servitù passive accese a suo tempo dalla Comunità sul privato e questi ha il dovere di rispettarle. Nessun ufficio tecnico potrebbe autorizzarne la scomparsa, viceversa, trattandosi di bene comune, dovrebbe operare per salvaguardare e difendere e, ove necessario, imporre il rispetto.

Certo, ci rendiamo conto che spesso nella ricostruzione delle case anche le « Figurelle » possono subire qualche modifica; la si faccia in maniera acconcia, però, e senza tentare di diminuirne le proporzioni e tantomeno segnare la morte.

In questo tipo di mania ci vediamo anche una certa voglia di cancellare i segni della Fece, come certi sposini frù frù che per apparire moderni, snob e stupidamente shic, si rivelano melenzi e vanesi e di dubbi gusti, abolendo i capezzali religiosi per sostituirli magari con figure di dubbio gusto del nudo maschile o femminile. Stiano attenti questi iconoclasti del tempo presente: cancellare i segni della Fece porta male. Certo, non attira le benedizioni di Dio sulle case che i segni di Dio hanno cancellato.

Ci corre l'obbligo di precisare in ogni caso che per quanto riguarda la « Figurella della Spampinata » il signor Tommaso Di Prima s'è riproposto di rifarla e per benino all'angolo di Via Bonadies e speriamo che porti a compimento presto e bene il suo disegno. Così come speriamo che ritornino, per l'impegno di chi, pensiamo provvisoriamente, le ha rimosse, le Croci di Via S. Lucia-Rilievo e della Via S. Croce, le quali oltre che segni della Fece, erano anche pregevoli lavori in ferro battuto di cui nessuno può appropriarsi e che aspettiamo di rivedere al loro posto.

Un concorso nato male

(continuaz. da pag. 1)

fortemente sentito il campanilismo che tende a favorire un brutto prodotto locale a scapito di altri prodotti più validi che provengono dall'esterno. E' accaduto in pratica che i sambucesi poco ferrati sull'arte grafica e pittorica, hanno scelto l'emiro perché era l'opera di un parente, di un compagno, di un amico. Ancora si sono svolte votazioni confusionarie, in quanto non sono state fissate, se non verbalmente, limiti d'età, ed è capitato spesso che alcuni bambini hanno espresso il loro voto, mentre ad altri questo piacere è stato negato.

E' questo il modo di gestire un concorso nazionale?

Ancora bisogna lamentare l'interferenza confusionaria di individui estranei alla gestione del concorso che hanno a volte turbato lo svolgimento del concorso stesso tentando di estromettere opere già ammesse e votate.

E se il concorso ha lamentato l'assenza all'inaugurazione della mostra dei rappresentanti della Cantina Sociale e della Cassa Rurale per contro dobbiamo registrare il precipuo interessamento della locale Pro Loco per pubblicizzare l'immagine dell'Emiro creato dal nostro concittadino G. Becchina, non considerando come questa iniziativa arrecava danno al concorso in fase di esplicazione. A poco è servito il microscopico manifestino di « non disturbo » che la suddetta associazione ha successivamente fatto stampare ed affiggere, dopo che alcuni artisti presenti a Sambuca hanno protestato vivacemente contro un'iniziativa che li vedeva svantaggiati.

Da sottolineare ancora l'applicazione personale e permissiva dell'art. 5 del regolamento che testualmente dice: « Ogni opera dovrà essere realizzata... sul cui retro ogni

autore dovrà provvedere ad apporre la propria firma, le generalità, l'indirizzo ed il recapito telefonico... ». Molte opere invece erano firmate sul davanti e quindi identificabili. A poco è servito il talloncino adesivo applicato sul cellofan a copertura delle firme. La Many Comisic, l'associazione culturale che ha selezionato e curato le opere del concorso applicando l'art. 1 del reg. ha accettato delle opere fotografiche, mentre a livello locale sono state lungamente contestate, tanto che fin quasi alla chiusura del concorso non era ben chiaro se le opere fotografiche erano o meno da considerarsi validi ai fini del concorso.

In definitiva quella che poteva essere o risultare una scelta democratica dell'immagine iconografica dell'Emiro Zabut, si è trasformata in una mortificante appendice elettorale che ha fatto rivivere ai sambucesi i giorni non lontani delle elezioni politiche di giugno, con la sola differenza che adesso erano i locali artisti a sollecitare il voto anche ai partiti di appartenenza o di fede politica.

Non può certamente essere questa la strada da percorrere perché Sambuca diventi una città di arte e di cultura in quanto dette manifestazioni nascono e si accrescono soltanto in un clima di serena e leale competizione, volta a qualificare il bello perché realmente bello.

In un paese come Sambuca dove le forze marxiste e di sinistra godono di un consenso popolare di indiscussa maggioranza ricordare un detto gramsciano non è inopportuno né tantomeno fuori posto: « Educare le masse perché essi prendano coscienza dei propri mezzi e si avviino alla riscossa ».

Quale insegnamento possono trarre i sambucesi dai fatti sopra esposti?

Sete: problema siciliano

(continuaz. da pag. 1)

gliaia di chilometri quadrati di terreni oggi abbandonati, ritornando a colture già sperimentate con successo nel passato, altamente redditizie, come quelle della canna da zucchero e del cotone.

Inutile ripetere quello che rappresentò il commercio dello zucchero siciliano nel bacino del Mediterraneo al tempo della conquista araba e dopo. — Per il cotone, quando furono introdotte le varietà Akala e Stoneville, si poté ottenere in tempi recenti cotone a fibra lunga non inferiore a quello egiziano. — Se si pensa che cotone e canna da zucchero costituiscono la ricchezza principale dell'Egitto at-

traversato dal Nilo solo per un quattro per cento del territorio in tutto il resto sabbioso, non si comprende per quale ragione in Sicilia per gli stessi prodotti già da noi largamente ottenuti e sperimentati da secoli, disponendo delle illimitate risorse del mare, non si possa contare seriamente sui dissalatori. Anche gli agrumi, vigneti, orti non sarebbero colpiti dalla siccità che si presenta ogni anno falcidiando la produzione con conseguente sviluppo di parassiti alle piante.

Si tenga presente che in tutti i Paesi d'Europa, solo in Sicilia e nella Spagna meridionale è possibile coltivare utilmente la canna da zucchero ed il cotone.

Supermercato Leone

ALIMENTI
SALUMI DI PRIMA QUALITÀ

DETERSIVI
ACCESSORI ELETTRICI

TUTTO PER LA CASA

VIA S. ANTONINO

SAMBUCA

Ditta ABRUZZO MICHELE

Concessionario: Motoseghe, Motopompe, Motosappe, Motocoltivatori, Trattori gommati e cingolati, Ricambi agricoli, Autoricambi, Accumulatori di corrente

Via S. Croce, 67 - Tel. (0925) 41193

SAMBUCA DI SICILIA

LAMPADARI — REGALI
MOBILI — PERMAFLEX

GRECO PALMA
in SCARDINO

tutto per la casa
CUCINE componibili
ADRIATICA

Via Marconi, 47 - Tel. 41.040
Sambuca di Sicilia

tutto per l'automobile

AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI
BATTERIE MARELLI

ELISABETTA
GAGLIANO
in GUZZARDO

Via Nazionale n. 2 - Sambuca
Tel. (0925) 41.097

Laboratorio Pasticceria

ENRICO PENDOLA

CORSO UMBERTO, 150 (Cortile Vaccaro)
TELEFONO 41080 - SAMBUCA DI SICILIA

SUPERMARKET QUADRIFOGLIO

SERVIZIO A DOMICILIO

SAMBUCA DI SICILIA
Si ricevono ordinazioni per telefono dalle ore 8 alle 10

Telefono 41597